

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA					
Via IV Novembre 149 — Tel. 67.121 63.421 61.400 67.545					
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.405					
PREZZI D'ABONNAMENTO					
Anno					
6.000	3.200	1.700			
7.200	3.700	1.800			
1.000	500	—			
1.200	1.000	500			
Spedizioni in abbonamento postale - Conto corrente contabile 1.2795					
PUBBLICITA': una colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domestico: L. 200 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 400 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.371 - 61.384 e succursali in Italia					

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10 al Teatro Valle  
Giuseppe Di Vittorio  
parlerà sulla "delega," e sulle  
rivendicazioni degli statali

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 38

SABATO 7 FEBBRAIO 1953

## IL DIRITTO DI SCIOPERO

Intervista con l'on. PIERO CALAMANDREI

FIRENZE, 6. — L'on. Piero Calamandrei, da noi interpellato sulle sanzioni comminate da numerosi industriali ai lavoratori i quali hanno esercitato il diritto di sciopero per protestare contro la legge-truffa e le violenze poliziesche, ci ha cortesemente concesso l'intervista che pubblichiamo.

Domanda: Che cosa pensa delle sanzioni minacciate o effettuate dal padrone nei confronti dei lavoratori che hanno recentemente scioperato contro la riforma elettorale e le violenze politiche?

Risposta: A questa domanda che lei mi rivolge ho già risposto in un mio studio sul significato costituzionale del diritto di sciopero, che fu pubblicato su una rivista giuridica e che ho visto citato da un giornale esponeva degli interessi industriali in maniera incompleta e non del tutto fedele. In quel mio scritto si legge che, giacché secondo la nostra Costituzione, la facoltà di sciopero non è soltanto una libertà, ma addirittura un diritto di carattere costituzionale, «il punto contrattuale con cui il datore di lavoro esigesse del lavoratore l'impegno preventivo di non sciopero, o l'ordine del superiore gerarchico che diffidasse il dipendente dallo sciopero con comunicatoria di sanzioni disciplinari sarebbe giuridicamente inefficace perché fatti in fraudem Constitutionis (art. 1344 e 1418 del Codice civile). Al pari, il licenziamento intimo allo scioperante per aver scioperoato, sarebbe più che un licenziamento senza giusta causa, un licenziamento senza effetto, perché volto ad eludere l'art. 40 della Costituzione».

### La portata dell'articolo 40

Domanda: Secondo lei, possono gli industriali invocare, nel momento in cui procedono a sanzioni disciplinari, il fatto che, a loro giudizio, lo sciopero ha riassunto carattere politico?

Risposta: Secondo la mia opinione, assolutamente no; e debo dirla chi mi ha un po' sorpreso il vedere che l'articolo da me scritto e sopra ricordato sia stato interpretato dall'organo degli industriali toscani nel senso che anch'io riterrerei anticonstituzionale lo sciopero politico.

In realtà, come ho spiegato in questo articolo, il quale aveva unicamente lo scopo di precisare quale è attualmente la portata politica dell'art. 40 della Costituzione, io mi sono deliberatamente astenuto, come è detto nell'ultimo paragrafo dell'articolo stesso, dall'avanzare prognostici su quello che potrà essere il contenuto di quelle leggi ordinarie, a cui l'art. 40 della Costituzione rimanda la determinazione dei limiti. (Art. 40 dice: «ambito») del diritto di sciopero. Potrà darsi che quando queste leggi verranno discusse si proponga di introdurre nel sciopero qualche distinzione in ordine ai fini specifici che la astensione collettiva dal lavoro si propone; e allora sorgerà la discussione di carattere politico, in cui ciascun partito sosterrà le soluzioni che riterrà politicamente più opportune.

Ma, fino a che queste leggi non siano state emanate, le soluzioni giuridicamente sostenibili non possono essere che due.

### O Costituzione o codice fascista

Si ritiene che l'art. 40 della Costituzione abbia un valore puramente programmatico e che di conseguenza l'affermazione dello sciopero come diritto non entra in vigore sinché non ci saranno quelle leggi ordinarie a cui l'art. 40 demanda il compito di stabilire i limiti e le distinzioni dello sciopero; ma allora bisogna avere il coraggio di dire che sono sempre in vigore gli articoli 502 e seguenti del Codice penale fascista e che lo sciopero, qualsiasi sorta di sciopero, è sempre un delitto punibile con le relative sanzioni stabiliti da questi articoli. Ma se viceversa si ritiene, come mi pare che anche gli industriali ritengano, come la giurisprudenza è unanimi nel tenere, che l'art. 40 sia già in vigore, allora è evidente che, siccome è la stessa Costituzione a rimandare alle leggi ordinarie la determinazione di ogni limite e di ogni distinzione, non essendoci ancora queste leggi, il diritto di sciopero può essere esercitato legittimamente senza limiti e senza distinzione.

Domanda: Ma ritiene possibile una distinzione fra sciopo-

ro politico e sciopero economico, l'uno da vietare e l'altro da consentire?

Risposta: Anche se si volesse entrare nel campo dello jus cœundum, riterrei sommamente difficile riuscire a tracciare una linea precisa tra sciopero economico e sciopero politico. Gli industriali parlano di sciopero politico come se questa fosse una nozione chiara, comunemente riconoscibile a prima vista. In realtà, anche il Codice penale fa scita, che di queste distinzioni se ne infedera, non cade nel semplice di distinguere tra sciopero economico e sciopero politico, ma fa una serie di distinzioni, cioè considera nell'art. 502 lo sciopero «per motivi contrattuali», nell'art. 503 «per solidarietà», per «protesta», e tutte queste categorie di sciopero, la cui nascita con sanzioni pecuniarie della stessa gravità, più gravemente pure, invece degli articoli 503 e 504, lo sciopero «per fine politico» e quello, ancora più gravemente punito, per «esercitare coazione sulla pubblica autorità». Come si vede, si tratta di distinzioni assai sofisticate, le quali dimostrano come sia difficile una netta separazione tra le diverse figure di sciopero e come a tali distinzioni, anche se ci si volesse arrivare, non si potrebbe procedere se non attraverso formule legislative molto precise e specifiche.

C'è un'altra considerazione da fare: sotto l'aspetto puramente giuridico, ho sentito da qualcuno sostenere che già nella Costituzione l'art. 40 verrebbe a legittimare lo sciopero soltanto a fini economici, proprio perché questo articolo è collocato nel titolo terza della Costituzione, che tratta dei rapporti economici; senonché questo è uno di quegli argomenti che provano troppo. Infatti, la stessa Costituzione, sotto il titolo «rapporti economici», regola tutti gli aspetti, anche politici, del lavoro, ed espressamente si riferisce anche a quei compiti cui provvedono i organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. Ora, uno sciopero che i lavoratori effettuassero perché lo Stato trascurasse questi compiti (per esempio, il diritto del cittadino inabile all'assistenza sociale, la tutela delle donne e dei minori per quel che si riferisce all'igiene del lavoro e alla parità di retribuzione e così via), questo sciopero sarebbe a fine economico o a fine politico? E' evidente che la diffidenza di dare una risposta a questa domanda, e siccome nella società moderna non vi è questione economica che non abbia i suoi aspetti politici e non vi è questione politica che non si presenti per i lavoratori

Governo e maggioranza hanno fatto sapere in via ufficiosa che mercoledì prossimo sarà chiesta al Senato la procedura d'urgenza per l'esame della legge elettorale della manovra, per la quale si ha tentato di farne a meno, e cioè di ridurre ad un solo mese i termini di tempo per la scadenza della legge. Già è stato, per l'esame della legge, approvato il Regolamento dell'Assemblea, che la procedura d'urgenza per le leggi elettorali è formalmente vietata dall'art. 72 della Costituzione; ed anche per le leggi normali — si badi — la procedura d'urgenza non è mai stata chiesta mentre già aveva avuto inizio il dibattito con procedure regolare. C'è di più. Non è evidentemente un caso che Tupini abbia tentato di risolvere la questione ieri l'altro, invitando a una specie di ricatto, proponendo che si decidesse senz'altro di completare i lavori della Commissione in tre settimane e mandaggio alle esigenze di calendario del governo, e cioè l'esigenza di fare

approvare una legge entro un determinato numero di giorni e di ore, posso scalzare e distruggere le salde basi su cui poggia la legalità parlamentare.

Tanto più grave appare il progetto democratico di sfuggire al dibattito in Camera D.C. — preoccupazioni serie per la politica oltranzista di guerra del nuovo governo americano.

Con riferimento ad autorevoli fonti democristiane e all'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Giannini, il compagno Sereni ha dimostrato come la presentazione della legge elettorale sia stata condizionata anche e soprattutto da motivi di politica estera. E' un fatto non nuovo, del resto, se si pensa alla parallela evoluzione della sovranità, della sicurezza nazionale e della pace, minacciate dalla politica del governo. La gravità della legge di questo punto di vista, tuttavia, si tratta di sapere a che cosa si riferisce di calendario del governo, e cioè l'esigenza di fare

nuova Camera anche se ottenuta solo il 39% dei voti nel Paese: e questo proprio nel momento in cui in tutta Europa, e per la prima volta anche in Italia, si manifesta la perdita puro e semplice di quella che è stata la grande maggioranza socialdemocratica del sud-ovest, avendo potuto esportare prodotti per oltre 60 milioni di dollari. I giardini dovranno essere ripristinati e così pure i frutteti, per i quali non si potrà fare alcun raccolto. In alcune zone, non si prevede che si possa avere raccolto prima del 1955.

Per quanto riguarda le gravi perdite subite dall'Olanda in seguito alle inondazioni vengono calcolate in una cifra equivalente, grosso modo, a quella che il governo dell'Aja s'è impegnato a spendere nell'anno in corso e nel prossimo, per il riarmo atlantico: un miliardo e mezzo di florini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione alla guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non si può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a A THOLEN assediata dal mare

la gravità della crisi della Germania orientale, che è stata la più importante per cui, in questi mesi, in tutti i Paesi della cosiddetta comunità europea, si è dovuto procedere al severissimo tortura in tortura. E' stato, per esempio, il caso della Germania orientale, dove la concordanza di tempi della concordanza del rappresentante dei lavoratori, nel 1947, dai governi di Francia, d'Italia e del Belgio! Non vi è stato, nei rapporti tra le forze internazionali, nessun mutamento che permetta di pensare che De Gasperi sia stato indotto a questa rischiosa avventura elettorale senza impellenti necessità di politica estera. Il fatto è che l'oltranzismo atlantico e la politica di asservimento allo straniero esigono la «funzionalità» di una maggioranza parlamentare articolata e prefissa, che permetta di andare molto più in là di quanto già non si sia andati. E' la stessa ragione per cui, in questi mesi, i membri della commissione di inchiesta della Camera italiana che si è costituita, anche essa, per le inchieste sui reati di resistenza, hanno voluto anche escludere una inchiesta sulla politica estera, e cioè sulla politica della Germania orientale.

E qui siamo arrivati a una situazione in cui, per esempio, il governo dell'Aja s'è impegnato a spendere un miliardo e mezzo di florini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione alla guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non si può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a A THOLEN assediata dal mare

la gravità della crisi della Germania orientale, che è stata la più importante per cui, in questi mesi, i membri della commissione di inchiesta della Camera italiana che si è costituita, anche essa, per le inchieste sui reati di resistenza, hanno voluto anche escludere una inchiesta sulla politica estera, e cioè sulla politica della Germania orientale.

E qui siamo arrivati a una situazione in cui, per esempio, il governo dell'Aja s'è impegnato a spendere un miliardo e mezzo di florini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione alla guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non si può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a A THOLEN assediata dal mare

la gravità della crisi della Germania orientale, che è stata la più importante per cui, in questi mesi, i membri della commissione di inchiesta della Camera italiana che si è costituita, anche essa, per le inchieste sui reati di resistenza, hanno voluto anche escludere una inchiesta sulla politica estera, e cioè sulla politica della Germania orientale.

E qui siamo arrivati a una situazione in cui, per esempio, il governo dell'Aja s'è impegnato a spendere un miliardo e mezzo di florini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione alla guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non si può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a A THOLEN assediata dal mare

la gravità della crisi della Germania orientale, che è stata la più importante per cui, in questi mesi, i membri della commissione di inchiesta della Camera italiana che si è costituita, anche essa, per le inchieste sui reati di resistenza, hanno voluto anche escludere una inchiesta sulla politica estera, e cioè sulla politica della Germania orientale.

E qui siamo arrivati a una situazione in cui, per esempio, il governo dell'Aja s'è impegnato a spendere un miliardo e mezzo di florini, che rappresentano un terzo circa dell'intero bilancio nazionale.

Ricostruire le dighe, impegnare il paese, tutto, nella lotta contro le forze devastatrici della natura, dedicare ogni sforzo alla rinascita dell'Olanda; o continuare a sperperare gran parte delle risorse e dei beni del paese nel riarmo, nella preparazione alla guerra? Dove, tra le due vie che si aprono davanti ai dirigenti olandesi, sia l'interesse dell'Olanda, non si può sfuggire a nessuno.

Non sfugge certamente a A THOLEN assediata dal mare

### Una distinzione illegittima

Domanda: Ma le sembra al-

tro legittimo che siano proprio gli industriali ad operare oggi questa distinzione?

Risposta: E' proprio di questi che volevo parlare, nel nostro dibattito, e riterrei sommamente difficile riuscire a tracciare una linea precisa tra sciopero economico e sciopero politico.

Al suo arrivo, il segretario di Stato americano, ha dichiarato:

«Il signor Dulles e io siamo venuti qui su invito del vostro governo e a richiesta del presidente Eisenhower, per discutere di vostri diritti di sciopero, di interessi che essi si immaginano e sperano possano domani diventare leggi, cometterebbe certamente un illecito civile e probabilmente qualche cosa che si avvicina ad un reato».

Dopo alcune generiche affermazioni di amicizia per l'Olanda, il ministro americano ha fatto riferimento al

la terribile tragedia che scuote in questi giorni i Paesi Bassi, pronunciando alcune frasi di circostanza. Egli ha affermato di aver sorvolato le regioni inondate e di essere così reso conto dei gravi danni provocati dal mare e dalla tempesta.

Terminato il suo discorso, Dulles si è rivolto a sollecitare nuovamente da questo paese strumento per la tremenda scissione che si è abbattuta su di esso, armi e soldati e sforzi per la preparazione di una guerra d'aggressione. Informazioni diffuse oggi dalle agenzie di stampa americana e italiane hanno chiaramente formulato — presentandola come un proposito del governo olandese — la brutalità con cui il bilancio delle vittime era salito a 1355 morti e che esso era destinato ancora a salire a mano a mano che, per i prossimi giorni, le ricche proseguirebbero.

Tale brutalità, tale dichiarazione di Dulles, è diventata nota, insieme a una addirittura inconcepibile. Nel momento in cui Dulles parlava, un comunicato ufficiale provvisorio informava che il bilancio delle vittime era salito a 1600 morti e a 300 fer



LETTERE AL DIRETTORE

## GIORGIO TUPINI e le galere americane

Caro direttore,  
non so se la notizia raccolta in questi giorni con gioia da trepidazione dalle nostre agenzie di informazione, sull'alternativa posta da un giudice di New York a treddici dirigenti comunisti americani di trasferirsi nell'Unione Sovietica o di rassegnarsi a restare in carcere negli Stati Uniti, sia formalmente esatta. I nostri tredici compagni, infatti, sono già stati condannati a molti anni di carcere, quando le veline governative hanno dato inizio a questa ben poco cristiana sbarbana sul loro conto; ma non sarei affatto sorpreso se si trattasse di un fatto realmente accaduto, perché tutto ciò corrisponde a quella concezione di classe, anzì di clan, che hanno la giustizia i celi dominanti americani, per i quali come ebbe ad esprimersi uno dei loro cardinali, «chi non crede negli Stati Uniti non crede in Dio, e chi non crede in Dio è un comunista».

Saranno, però, coloro che non potranno soprattutto a un senso di disastro, nel leggere questa matinata l'editoriale del «Popolo», intitolato «Meglio la galera» e firmato da uno di quei figli di papà democristiani, che sarebbero ancora occupati a spiegare mozioni in qualche cappella del Vaticano o in qualche congregazione mariana, se migliaia di comunisti non avessero affrontato la galera e la morte, dal 1921 in poi, per ridire al suo stesso partito in diritto di aver ancora un governo, un parlamento, un governo.

Il giovane Tupini è dunque tutto gongolante, perché crede finalmente di aver trovato due argomenti decisivi per la sua campagna contro i comunisti. Il primo è che i nostri tredici compagni avrebbero dato, in questo modo, la dimostrazione di «preferire il regime carcerario, la divisa a strisce, e di secondoni della Confederazione americana al regime boliviano». Il secondo, invece, riguarda proprio noi, qui in Italia: non sarebbe il caso di suggerire ad una docile magistratura, riformata all'americana, tanto per intenderci, grazie a qualche altra legge-truffa, di sbazzacarsi in modo analogo di tutti quei comunisti, che impediscono oggi ai poveri patrioti del latifondo, della banca e della «Spes» di dormire in loro sonni tranquilli, «ove la emergenza lo richiede».

Caro direttore, io ho avuto tutto un periodo del mio lungo esilio, di conoscere personalmente la maggior parte dei tredici compagni americani che sono stati gettati in galera dal giudice federale Edward Dimock per un delitto di pensiero, e non, come scrive il giovane Tupini, per «cospirazione»; per aver cioè sostenuto delle idee, dei principi proprio come Galileo sosteneva che il sistema telesio era urtava contro i dati della scienza (e venne processato e torturato per questo) o come Giordano Bruno respingeva certezze aristoteliche, come la natura della psicologia umana (e venne bruciato vivo per questo dai padri spirituali della «Spes» di quel tempo). Ho lavorato tra gli emigrati italiani, in America, al fianco di dirigenti operai come la cara e coraggiosa Elizabeth Gurley Flynn, cui la famiglia era venuta dall'Irlanda così come i familiari di Eisenhower erano emigrati dalla Germania: e la precisazione non è superflua, visto che i redattori del «Popolo» sembrano voler far propria la concezione razzista dell'America, secondo la quale i trentatré compagni delle «Spes» sono gli incapaci del Klux-Klan. Ho lottato al fianco di intellettuali come Jerome e Trachtenberg, venuti bambini dalla Polonia, e dalla Russia, ma americani anch'essi, capaci anzi di contribuire a tener alto, nei difficili anni della guerra antifascista, il prestigio democratico piuttosto traballante del loro nuovo paese. E ritengo persino offensivo, nei loro confronti, mettere qui in rilievo come il fiero atteggiamento chiss'ha tenuto nei fronti ai loro colleghi, che non avevano nella storia del movimento comunista internazionale costituito una nuova e commovente prova del profondo affaccendamento che ci lega ai nostri rispettivi paesi, ai nostri popoli, proprio in nome del valore internazionale della nostra ideologia.

Rinnovando e moltiplicando le imprese dei comunardiparigini, che così il loro ardimento, come scriveva Marx, avevano dato la «scatola al cielo», i popoli dell'Unione Sovietica hanno costruito una società quale mai era ancora esistita, sono stati i primi a zavorrare, non obbligando il lavoro e garantendo uno sviluppo senza limiti della dignità dell'uomo: quella di genialità che, tutt'al più, i giovani Tupini vorrebbero limitare ai fantasmi, al di là della vita. L'esempio ch'essi ci hanno dato, e che ci danno

ogni giorno, nella dura lotta centinaia di milioni di uomini e donne vanno conducendo contro la fame, contro la degradazione morale, contro la guerra, ci rende più forti, più sicuri, nella nostra volontà di assicurare, anche nei nostri paesi, nelle nostre rispettive patrie, condizioni di vita civile, democratica, industria e cultura, il nemico non combattiamo nel nostro paese perché è il nostro paese che noi vogliamo fare, comunisti italiani o comunisti americani, una terra di benessere e di pace, senza ingiustizie e senza tupinerie. Ma va un po' a spiegarlo, caro direttore, a della gente che ragiona soltanto in termini di paura e di profitto, a cercare di imporre, con la violenza e con l'inganno, una legge elettorale che trasforma gli eletti dei meno in governanti dei più!

Gli italiani onesti, caro direttore, gli schiereranno le loro

AMBROGIO DONINI

## SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META' DEL MONDO

# L'eroismo è un costume di vita per i soldati della nuova Cina

Il racconto di Ho Ko - Quando la compagnia "Acciaio rosso," mandò in frantumi un corpo d'armata di Chiang - Hainan liberata - Ex prigionieri divenuti prodi combattenti

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

X.

LONDRA, febbraio (di ritorno della Cina).

Ho Ko parlava in tono piano e quasi sommesso, come chi dice cose semplici e ovvie, cose di senso comune, ed ogni volta che faceva una pausa e l'interprete mi traduceva le sue parole, si rinnovava per me la sorpresa che quanto colti mi aveva detto in modo così pacato fosse materiale di epopea, una storia d'impresa leggenda, di eroismo.

Alle fermezza della sua espressione, riflessiva e misurata, percorsa a tratti da un calmo sorriso, l'uniforme militare, che egli indossava da quindici anni e aveva portato

gliel'aveva donato, cercavano di riorganizzarsi nella battaglia di Hainan. Non che questo fosse fatto nuovo, davvero il più giovane soldato della compagnia, quasi un bambino, che era appena giunto nell'esercito del suo villaggio. Correvano in testa ai suoi compagni, guidati dal vecchio del peso nemicco, Ten Slang, colpito ad un braccio, poi a una gamba, all'altro braccio e, afferrato così i denti la granata a percussione che non poteva più lanciare con le mani, balzando sulle gambe rimasti, raggiunse il pezzo, si buttò a capofitto in mezzo ai serventi e saltò insieme a loro.

Se ne vennero nel salotto di un club, immersi in poltroncine

calde; fuori dalle finestre la placida notte abbronzata dell'autunno di Pechino, dalle cui lontanane giungono l'eco di una finta caccia, e la piovosa giornata. In quella distesa e tranquilla gli episodi di Ho Ko raccontava, con il suo tono semplice, finirono davvero con l'apparirsi come la maturazione ordinaria del dovere per gli uomini della nuova Cina, aspetti non eccezionali ma correnti di una cronaca di lotte di elevazione della popolazione, per prendere militari di cinque hanno imparato a fare dell'eroismo una pratica quotidiana contro i nemici della patria.

Una dopo l'altra, le gesta gloriose di questa o quella compagnia dell'Esercito popolare, i nomi e i sacrifici dei loro compagni, nei combattimenti, nei quali, come egli aveva bisogno di indicare a cercarsi nella memoria, così fitamente interessati e coloriti di essi erano i suoi ricordi.

Era, fra le tante, la storia della compagnia "Acciaio rosso" del suo diciotto soldati che durando la guerra di tre anni, nel 1948, le truppe popolari catturarono l'accerchiamento del Kuomintang percorrendo ottomila miglia di monti impervi e di steppe - si fecero massacrare sopra un passo nell'allora corso dello Yang Tse, pur di trattenere il nemico che inseguiva e permettere alla compagnia dei compagni di distendersi ultravado le gole nevose.

«Contro la nostra flottiglia, che navigava a forza di remi e di remi e sui cui mietaglie e pezzi di artiglieria leggera erano stati sistemati alla meglio», raccontava Ho Ko, «i Kuomintang avevano messo la guardia armate fino al dente tutto punto. Ma i nostri non si perdevano d'animo nemmeno se i colpi del nemico stroncavano i remi, peralizzavano i timoni delle giunche, o sconquassavano i sostegni di fortuna con cui erano assicurati i pezzi. Una giunca, con 20 soldati a bordo, se la rotolava verso la linea d'acque attraverso il fiume d'oro», disse Ho - il VII corpo d'armata del Kuomintang, che Ciang aveva battezzato «Asso pigliatutto».

In quella battaglia combattuta nella temperatura di 35 gradi, il centro di Hainan, la liberazione della Cina nord-orientale, un centro di fuoco dietro al quale i nemici

combattenti nella battaglia di Hainan. Non che questo fosse fatto nuovo, davvero il più giovane soldato della compagnia, quasi un bambino, che era appena giunto nell'esercito del suo villaggio. Correvano in testa ai suoi compagni, guidati dal vecchio del peso nemicco, Ten Slang, colpito ad un braccio, poi a una gamba, all'altro braccio e, afferrato così i denti la granata a percussione che non poteva più lanciare con le mani, balzando sulle gambe rimasti, raggiunse il pezzo, si buttò a capofitto in mezzo ai serventi e saltò insieme a loro.

che non la conosca, è una delle preferite».

Si gettò indietro nella poltrona, e sorseggio il tè, ascoltando con quella sua espressione serena il canto del coro, si fu affievolire, fece una domanda che mi aveva suggerito la storia di Yu Scen, il soldato del Kuomintang diventato il «Matrosko cinese». «Gli americani — disse — parlano di impiegare le truppe che Ciang Kai Shek ha portato con sé più con la forza, per prendere i contatti con l'esercito del popolo, mentre i cinesi dicono che gli americani ci possono fare assegnamento?» Ho smisso a ridere come se il problema non gli sembrasse di grande importanza.

«Non sono perduti»

«Certo — rispose — c'è in quelle truppe una proporzione di disperati, il fiore dei banditi del Kuomintang. Ma la maggioranza anche l'è fatta di figli del popolo, uomini che Ciang Kai Shek ha tenuto sotto di sé con la paura e l'inganno. E non vedo perché dovremmo considerarli pericolosi per la rivoluzione, perché si trovassero nella prigione della prouva, non dovrebbero comportarsi come tutti gli altri loro fratelli che, durante la guerra di liberazione, passarono dalla nostra parte, dalla parte del popolo».

Il passaggio dello stretto

O la storia della compagnia "Tuan Scen Tsai Tse", che si qualificò questo nome nel 1937, conquistando d'assalto in mezz'ora le undici linee di spinato e le fortificazioni permanenti dietro a cui tre compagnie giapponesi erano asserragliate.

«Noi eravamo, con la sua

maestria ordinaria del dovere per gli uomini della nuova Cina, aspetti non eccezionali ma correnti di una cronaca di lotte di elevazione della popolazione, per prendere militari di cinque hanno imparato a fare dell'eroismo una pratica quotidiana contro i nemici della patria.

Una dopo l'altra, le gesta

gloriose di questa o quella compagnia dell'Esercito popolare, i nomi e i sacrifici dei loro compagni, nei quali, come egli aveva bisogno di indicare a cercarsi nella memoria, così fitamente interessati e coloriti di essi erano i suoi ricordi.

Era, fra le tante, la storia della compagnia "Acciaio rosso" del suo diciotto soldati che durando la guerra di tre anni, nel 1948, le truppe popolari catturarono l'accerchiamento del Kuomintang percorrendo ottomila miglia di monti impervi e di steppe - si fecero massacrare sopra un passo nell'allora corso dello Yang Tse, pur di trattenere il nemico che inseguiva e permettere alla compagnia dei compagni di distendersi ultravado le gole nevose.

«Contro la nostra flottiglia, che navigava a forza di remi e di remi e sui cui mietaglie e pezzi di artiglieria leggera erano stati sistemati alla meglio», raccontava Ho Ko, «i Kuomintang avevano messo la guardia armate fino al dente tutto punto. Ma i nostri non si perdevano d'animo nemmeno se i colpi del nemico stroncavano i remi, peralizzavano i timoni delle giunche, o sconquassavano i sostegni di fortuna con cui erano assicurati i pezzi. Una giunca, con 20 soldati a bordo, se la rotolava verso la linea d'acque attraverso il fiume d'oro», disse Ho - il VII corpo d'armata del Kuomintang, che Ciang aveva battezzato «Asso pigliatutto».

In quella battaglia combattuta nella temperatura di 35 gradi, il centro di Hainan, la liberazione della Cina nord-orientale, un centro di fuoco dietro al quale i nemici

combattenti nella battaglia di Hainan. Non che questo fosse fatto nuovo, davvero il più giovane soldato della compagnia, quasi un bambino, che era appena giunto nell'esercito del suo villaggio. Correvano in testa ai suoi compagni, guidati dal vecchio del peso nemicco, Ten Slang, colpito ad un braccio, poi a una gamba, all'altro braccio e, afferrato così i denti la granata a percussione che non poteva più lanciare con le mani, balzando sulle gambe rimasti, raggiunse il pezzo, si buttò a capofitto in mezzo ai serventi e saltò insieme a loro.

che non la conosca, è una delle preferite».

Si gettò indietro nella poltrona, e sorseggio il tè, ascoltando con quella sua espressione serena il canto del coro, si fu affievolire, fece una domanda che mi aveva suggerito la storia di Yu Scen, il soldato del Kuomintang diventato il «Matrosko cinese».

«Gli americani — disse — parlano di impiegare le truppe che Ciang Kai Shek ha

portato con sé a Formosa. Perché, se le truppe combattebbero, che gli americani ci possono fare assegnamento?» Ho smisso a ridere come se il problema non gli sembrasse di grande importanza.

«Non sono perduti»

«Certo — rispose — c'è in quelle truppe una proporzione di disperati, il fiore dei banditi del Kuomintang. Ma la maggioranza anche l'è fatta di figli del popolo, uomini che Ciang Kai Shek ha tenuto sotto di sé con la paura e l'inganno. E non vedo perché dovremmo considerarli pericolosi per la rivoluzione, perché si trovassero nella prouva, non dovrebbero comportarsi come tutti gli altri loro fratelli che, durante la guerra di liberazione, passarono dalla nostra parte, dalla parte del popolo».

Il passaggio dello stretto

O la storia della compagnia "Tuan Scen Tsai Tse", che si qualificò questo nome nel 1937, conquistando d'assalto in mezz'ora le undici linee di spinato e le fortificazioni permanenti dietro a cui tre compagnie giapponesi erano asserragliate.

«Noi eravamo, con la sua

maestria ordinaria del dovere per gli uomini della nuova Cina, aspetti non eccezionali ma correnti di una cronaca di lotte di elevazione della popolazione, per prendere militari di cinque hanno imparato a fare dell'eroismo una pratica quotidiana contro i nemici della patria.

Una dopo l'altra, le gesta

gloriose di questa o quella compagnia dell'Esercito popolare, i nomi e i sacrifici dei loro compagni, nei quali, come egli aveva bisogno di indicare a cercarsi nella memoria, così fitamente interessati e coloriti di essi erano i suoi ricordi.

Era, fra le tante, la storia della compagnia "Acciaio rosso" del suo diciotto soldati che durando la guerra di tre anni, nel 1948, le truppe popolari catturarono l'accerchiamento del Kuomintang percorrendo ottomila miglia di monti impervi e di steppe - si fecero massacrare sopra un passo nell'allora corso dello Yang Tse, pur di trattenere il nemico che inseguiva e permettere alla compagnia dei compagni di distendersi ultravado le gole nevose.

«Contro la nostra flottiglia, che navigava a forza di remi e di remi e sui cui mietaglie e pezzi di artiglieria leggera erano stati sistemati alla meglio», raccontava Ho Ko, «i Kuomintang avevano messo la guardia armate fino al dente tutto punto. Ma i nostri non si perdevano d'animo nemmeno se i colpi del nemico stroncavano i remi, peralizzavano i timoni delle giunche, o sconquassavano i sostegni di fortuna con cui erano assicurati i pezzi. Una giunca, con 20 soldati a bordo, se la rotolava verso la linea d'acque attraverso il fiume d'oro», disse Ho - il VII corpo d'armata del Kuomintang, che Ciang aveva battezzato «Asso pigliatutto».

In quella battaglia combattuta nella temperatura di 35 gradi, il centro di Hainan, la liberazione della Cina nord-orientale, un centro di fuoco dietro al quale i nemici

combattenti nella battaglia di Hainan. Non che questo fosse fatto nuovo, davvero il più giovane soldato della compagnia, quasi un bambino, che era appena giunto nell'esercito del suo villaggio. Correvano in testa ai suoi compagni, guidati dal vecchio del peso nemicco, Ten Slang, colpito ad un braccio, poi a una gamba, all'altro braccio e, afferrato così i denti la granata a percussione che non poteva più lanciare con le mani, balzando sulle gambe rimasti, raggiunse il pezzo, si buttò a capofitto in mezzo ai serventi e saltò insieme a loro.

che non la conosca, è una delle preferite».

Si gettò indietro nella poltrona, e sorseggio il tè, ascoltando con quella sua espressione serena il canto del coro, si fu affievolire, fece una domanda che mi aveva suggerito la storia di Yu Scen, il soldato del Kuomintang diventato il «Matrosko cinese».

«Gli americani — disse — parlano di impiegare le truppe che Ciang Kai Shek ha

portato con sé a Formosa. Perché, se le truppe combattebbero, che gli americani ci possono fare assegnamento?» Ho smisso a ridere come se il problema non gli sembrasse di grande importanza.

«Non sono perduti»

«Certo — rispose — c'è in quelle truppe una proporzione di disperati, il fiore dei banditi del Kuomintang. Ma la maggioranza anche l'è fatta di figli del popolo, uomini che Ciang Kai Shek ha tenuto sotto di sé con la paura e l'inganno. E non vedo perché dovremmo considerarli pericolosi per la rivoluzione, perché si trovassero nella prouva, non dovrebbero comportarsi come tutti gli altri loro fratelli che, durante la guerra di liberazione, passarono dalla nostra parte, dalla parte del popolo».

Il passaggio dello stretto

O la storia della compagnia "Tuan Scen Tsai Tse", che si qualificò questo nome nel 1937, conquistando d'assalto in mezz'ora le undici linee di spinato e le fortificazioni permanenti dietro a cui tre compagnie giapponesi erano asserragliate.

«Noi eravamo, con la sua

maestria ordinaria del dovere per gli uomini della nuova Cina, aspetti non eccezionali ma correnti di una cron

OGGI A BRUXELLES  
BORGIO ITALIA DI RASSET

VIVE PER LE «ULTIME» IL CAMPIONATO DI CALCIO

## AVVENTIMENTI SPORTIVI

## Le squadre del basso-classifica protagoniste della XX giornata

A Palermo e a Novara gli incontri chiave - Lazio e Napoli in trasferta

**F**allora, se lo aveva già riscosso di perdere la sua imbarazzante, non dispiacerebbe; però i «veccioni» non lo pensano così e mirano al successo per consolidare la magra classifica.

Delle altre sei squadre partecipanti, quattro giocano in casa, due vanno in trasferta. Il turno favorevole spetta a Sampdoria, Pro Patria, Spal e Udinese che ospiteranno rispettivamente Tretina, la Lazio, il Milan e il Napoli. Come si vede non è tutto per il secondo posto. Retrocessione? Forse, qualcuno dice: «e stiamo appena alla terza giornata di ritorno e già si incomincia a parlare della retrocessione?». Certo parlare della retrocessione, appena un po' più in là di metà campionato è una cosa seccante, perché

ENNIO PALOCCI

abbiamo fatto sinora dei motivi che restano a dir vita a questo sfortunato (per noi, non per i neopromossi) destino, e cioè alla lotteria per le retrocessioni e quella per il secondo posto. Retrocessione? Forse, qualcuno dice: «e stiamo appena alla terza giornata di ritorno e già si incomincia a parlare della retrocessione?». Certo parlare della retrocessione, appena un po' più in là di metà campionato è una cosa seccante, perché

le nostre previsioni

Inter-Torino	1
Juventus-Atalanta	1
Novara-Fiorentina	1
Palermo-Como	1
Pro Patria-Lazio	1-X
Roma-Bologna	1
Sampdoria-Triestina	1
Spal-Milan	X-2
Udinese-Napoli	1
Padova-Cagliari	1-X-2
Piombino-Genoa	1-X-2
Treviso-Legnano	1-X
Livorno-Parma	1-X
(partite di riserva)	
Sestri-Venicea	1
Molfetta-Roggiano	X

che è un motivo amaro, impreciso di delusione e qualche addirittura di rassegnazione; e pure è necessario farlo. Occorre coraggio, pazienza.

Rosesciamo innanzi tutto la classifica; aiuta a vedere le cose con maggior chiarezza. In testa alla coda sono Como e Palermo, ambidue a quota dodici e poi seguono nell'ordine: Sampdoria a 13, Novara e Spal a 14, Torino a 15, Bologna e Pro Patria a 16, Atalanta a 17, Udinese a 18 (è giusto mettere in lista anche lei) a 18. La situazione, con dieci squadre racchiuse nello spazio di soli sei punti, appare davvero confusa e lascia prevedere una battaglia ad oltranza, senza quartiere, ricca di colpi di scena.

Il calendario poi sembra fatto apposta: sin da domani, ventisei giornate di campionato, le emozioni della salvezza non scappano. Alla «Favorita», contro la squadrone romana, reduce da tre sconfitte in trasferta, piace addirittura l'invito a capitolata alla rovescia: «C'è come: è in palio il «finalino di coda», quindi si picchierà alla morte, con il cuore in gola, da ricordare poi un molto che accadrà ancor di più sul fuoco della realtà che divide le due squadre: l'allenatore dei comaschi è quel Cino Bonzoni, defenestrato alcune domeniche dai dirigenti rosaneri. Che buon destino però quello di Bonzoni, benvoluto e accolto via dal Palermo: benvoluto la squadra, prima in classifica e va a rotoli e viene immediatamente assunto dal Como perché la squadra a ultima in classifica e va a rotoli. Misteri del calcio di casa nostra!

A Novara altro derby della soluzio-

nese: l'incontro tra gli azzurri di capitano Pioletti e i viola della Fiorentina. Difficile fare un pronostico su questa partita che vedrà di fronte due avversari in ripresa, reduci ambidue da buone prestazioni e perciò galvanizzate dall'entusiasmo; e però forse prevedere uno scontro emotivamente e ricco d'interesse. Di segno di Bernardini la divisione dei punti, su un campo

OGGI ALLE ORE 15 ALL'APPO

Chinotto N.-Monteverchio

Oggi al campo «Appio» (ore 15) il Chinotto Neri disputerà la sua seconda partita casalinga, e anche questa volta avrà come avversario il Perugia, che si troverà a dover affrontare al centro-attacco l'astigioso Pre-

Forza. Ecco la formazione: Meleni, Andreoli, Fregat, Garofoli, Gori, D'Napoli, Magazzeni, Lavena, Previto, Arigone, Caruso.

L'informazione

Varglien ha deciso Bigogno nei guai

I biancoazzurri partono stamane per Busto

Lazio e Roma hanno tirato dritto verso la rosa dei convocati per le gare di domani. Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Non è difficile data la rosa del campionato indicare la probabile direzione che affronterà il Bolognese. La presenza di Pandolfini nonostante alcune voci circa una riuscita di Pandolfini alla gamba di Bigogno ieri sera, potrebbe essere un segnale di armi quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che lascia intendere che il tecnico non ha di nuovo avuto ammesso ancora quasi certa. Non altrettanto sicura è la presenza di Varglien, ma le sue condizioni fisiche lasciano ben sperare Pen-

Zola quindi che la convocazione di Frasi sia dovuta solo a motivi precauzionali. Lo stesso Varglien ha deciso di fare affari con i suoi, mentre l'allenatore, Alfonso Elliani, Tra Re, Bortolotti, Venturi, Frasi, Grossi, Perissinotto, Pandolfini, Galli, Brönne, Sundqvist e Luceschi.

Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: Sentimenti IV, E. V. Furlas, Alzani, Montanari, Puccinelli, Bettolini, Bredesen, Bettolini, Caprile, Spuria e Millo.

Dalla rosa dei convocati mancano Antonioli il che

# NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'INDIMENTICABILE SCIOPERO DI GIOVEDÌ SCORSO

## A colloquio coi settecento licenziati dalla "Terni,"

Operai che lavorano senza paga da due mesi — Perché si smobilitano le Acciaierie — Gli enormi profitti del monopolio

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

TERNI, 6. — Ieri sera Terni era una città immobile e buia. Le insegne al neon spentei, i cinematografi chiusi, gli inattività, bari e trattorie: l'indimenticabile giornata di sciopero terniniana con la medesima unanimità compattezza che l'aveva caratterizzata fin dall'inizio.

Stampava la città ha ripreso il suo ritmo, il suo lavoro, certa d'aver dato un avvertimento potente a chi di dovere, un avvertimento che non potrà non avere una eco profonda. Ha ripreso la sua fiera vita, l'acciaieria. I 6500 operai sono tornati al lavoro, fra loro sono tornati i 700 licenziati.

Sulla porta della fabbrica, all'ora della mensa ho parlato con un gruppo di questi operai che la Terni vuole acciaccare e che da quasi due mesi lavorano senza paga. Sono sereni, hanno avuto ora una nuova conferma di quale forza e di quali alleanze abbiano alle proprie spalle. Quelli che appartenevano al reparto "bande stagnate" che la Terni ha già smobilitato, svolgono ora nuove funzioni nello stabilimento; gli altri continuano a produrre negli stessi reparti e con gli stessi orari di prima. I prodotti che erano di prima, le acciaierie sono in parte opera loro, e ci tengono. Ed è l'acciaieria, la sua sorte, il suo sviluppo futuro che è al centro dei loro pensieri.

"Non vogliono i cantieri ora simile", dicono. "E' tutto ciò che ci permetterà altre occupazioni in cambio. Vogliamo che l'acciaieria viva e si sviluppi" dicono. E sono pienamente coscienti che una volta colpita l'acciaieria è tutta l'attività economica di Terni che subirebbe un colpo mortale. Perciò la loro preoccupazione è innanzitutto produttiva. Eppure quando vengono sollecitati a parlare di sé, della propria situazione personale, si scopre quale minaccia terribile pesi sul loro capo. Molissimi di loro, la maggioranza hanno tre, cinque, perfino otto persone a carico i figli, moglie e genitori. E dopo c'è l'affitto da pagare e tutto il futuro davanti. La Terni ha lanciato il suo attacco a casa: nella lista dei 700 ci sono uomini che hanno 13-18 ed anche 22 anni di lavoro nell'acciaieria. Ora da un giorno all'altro non ricevono più buste paga. Sono i loro compagni di lavoro che per primi hanno sottoscritto in loro favore. Fuori dalla fabbrica il comitato cittadino ha organizzato la solidarietà popolare che diventa sempre più larga e commovente.

**Rubinacci e il Prefetto**

Ma anche qui, su questo terreno di elementare umanità, si è manifestata la chiusa ostilità del governo. Il prefetto ha annulato le deliberazioni con cui il comune di Terni e gli altri comuni della provincia si erano uniti per sostenere i 700. Così, mentre a Roma Rubinacci allarga le braccia sconsolato, qui il rappresentante del governo fa quello che può per sabotare la lotta in difesa dell'acciaieria.

Sono il ministro Schuman che propone il nostro licenziamento? Si, compagni: quelli del governo e quelli della Finsider lo dicono chiaro e tondo, non la nascondono neppure. «Bei pianii!» dicono i licenziati. «Bei pianii, che ammazzano le fabbriche e fanno freddo!»

Ed infatti il bilancio della Terni non è passivo. Nessuna immediata esigenza di bilancio può essere addotta a giustificazione delle limitazioni produttive e degli alleggerimenti di personale.

La Terni ha denunciato 675 milioni di utili nel '49, 656 nel '50, 784 nel '51, ossia 2 miliardi e 118 milioni di utili in tre anni: di questo utile globale, oltre il 57% proviene dalle Acciaierie.

Per di più la Terni accenna ogni anno oltre un miliardo e mezzo sotto la voce «ammortamenti». E allora? Dove è la crisi? Se la Terni (e questo è l'aspetto grottesco della situazione) fosse uno stabilimento privato, il padrone non troverebbe alcun motivo per smobilizzare ed «alleggerire». Ma la Terni è uno stabilimento controllato dall'IRI, dallo Stato. E allora? Siccome il governo ha preso determinati impegni internazionali, siccome l'IRI deve seguire la politica del governo, ecco che le Acciaierie smobilizzano e licenziano. Eppure il mercato per piazzare i prodotti ci sarebbe. Eppure la richiesta d'acciaio, se l'economia italiana fosse organizzata in maniera decente, non mancherebbe certo. Sta qui la chiara dimostrazione dell'esigenza di una riorganizzazione dell'IRI, in senso democratico e produttivo: quella riorganizzazione che solo la creazione di una

nuova ente carrozzone manovrato da Bonomi per la gestione dei contributi, contrario ad accollare allo Stato una parte del finanziamento della assistenza.

Sulla proposta di legge Bonomi hanno parlato tre oratori per illustrare i loro rispettivi credini del giorno. Il compagno MECIELI ha dimostrato come questa legge sia l'unica iniziativa abbastanza in linea con la nostra favore di dare ai coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

NELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SULL'ASSISTENZA AI COLTIVATORI DIRETTI

## Il governo favorevole a creare un nuovo carrozzone per Bonomi

Breve è stata l'ultima seduta di questa settimana alla Camera. La discussione della proposta di legge Bonomi per la assistenza ospedaliera ai coltivatori diretti, gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli stessi interessati. Si tratta evidentemente di ben poco, anzi di una vera perdita per gli assistiti riceveranno favori di cui non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti ai quali non sono state mai lessine promesse elettorali. La legge Bonomi, però, si limita ad assicurare ad una parte soltanto dei coltivatori diretti l'assistenza

ospedaliera. Per di più questa assistenza dovrebbe essere pagata dagli

